**Diocesi di Cremona**

**IL GIORNO DELL’ASCOLTO**

**Verso la solennità del Corpo e Sangue del Signore – anno B (6 giugno 2021)**

 **Vangelo** Mc 14, 12-16. 22-26

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.
Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

I discepoli prendono l’iniziativa ma le loro intenzioni sono ambigue: vorrebbero preparare secondo i desideri di Gesù perché lui (solo!) possa mangiare la Pasqua. Scopriranno solo in seguito cosa davvero “vuole” Gesù e quale Pasqua egli intende celebrare: una Pasqua già “pronta”, preparata da Altri da secoli, per lui e per loro: “Dov’è la mia stanza perché io possa mangiare la Pasqua *con* i miei discepoli?”. Si tratta della Pasqua approntata dal Padre entro il suo disegno di salvezza che il Figlio liberamente “vuole”. La sua donazione infatti inizia un’alleanza nuova, fondata sull’offerta di sé e partecipata in quel sangue versato e in quel corpo spezzato. Comunicando all’unico pane e allo stesso calice di Gesù, i discepoli sono resi partecipi del suo stesso destino di morte e risurrezione. Nutrendosi di lui sono inseparabilmente uniti, a lui e tra di loro. La comunità che nasce dall’Eucarestia è realtà di comunione e identità fraterna, la cui fonte perenne è nell’eterna donazione che il Figlio fa di sé al Padre per la salvezza delle moltitudini.

*Ci limitiamo ancora ad “andare a Messa” o ci lasciamo stupire e rinnovare sempre dalla Pasqua di Gesù? Come sperimentare che l’Eucaristia celebrata e adorata diventa Eucaristia vissuta?*

Signore, Dio vivente, guarda il tuo popolo radunato attorno a questo altare, per offrirti il sacrificio della nuova alleanza; purifica i nostri cuori, perché alla cena dell'Agnello possiamo pregustare la Pasqua eterna nella Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore...